Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Lunedì 17 Ottobre 2016

gesco
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL MATTINO
NAPOLI

L'assistenza negata

«Disabili, pagate e vi rimborseremo» Scoppia il caso

Emergenza welfare: di fronte ai disagi che si profilano per almeno mille fra disabili e anziani che hanno finora beneficiato delle cure domiciliari gli assistenti sociali presso le Municipalità cercano di fronteggiare la crisi proponendo alle famiglie in alcuni casi una forma di «assistenza indiretta». Della serie: «Rimborsi soltanto all'arrivo delle risorse, per adesso ci pensate voi». Il momento è molto difficile: da lunedì si fermerà l'assistenza in otto municipalità su dieci e a fine mese sarà bloccata in tutta la città. Con l'inevitabile ripercussione sui posti di lavoro (circa 200) in gran parte occupati dai dipendenti delle imprese Gesco. Sergio D'Angelo spera ancora in una svolta: «Al momento non è arrivata alcuna convocazione dal Comune, ma credo che esistano ancora dei margini per salvare il salvabile». **> Capone a pag. 37**

IL MATTINO NAPOLI

Le politiche di welfare

«Disabili, pagate e vi rimborseremo». Scoppia il caso

Assistenza domiciliare per portatori di handicap e anziani: la proposta degli assistenti sociali

Mariagiovanna Capone

«Settecento euro al mese e ve la vedete voi». La proposta è dell'assistente sociale di Chiara riferito alla sorella Angela (entrambi i nomi sono di fantasia) che vive con lei. Un'offerta che aveva il sapore di «un consiglio da seguire, perché immediatamente riferito dopo aver elencato le difficoltà che stanno attraversando le politiche sociali e prima di consegnarmi la lettera in cui c'è scritto che da lunedì prossimo potrò fare affidamento soltanto sulle 4 ore di assistenza mattutine, delle 8 assegnate a mia sorella Chiara». Un «consiglio» non nuovo durante le vicissitudini degli ultimi anni, ma che ora sembra proprio essere arrivato su un binario morto, con «circa 200 operatori socio assistenziali licenziati e senza più un futuro da giovedì, giorno in cui scadeva la proroga di due mesi proposta dal Comune» precisa Sergio D'Angelo, presidente Gesco. E 1.108 assistiti, tra anziani e disabili, abbandonati a loro stessi, con difficoltà quotidiane spesso non gestibili dai loro familiari.

«Il punto cui siamo arrivati è drammatico» ammette D'Angelo. «Oltre a centinaia di posti di lavoro persi, con famiglie allo sbando senza più un riferimento economico, ci sono disabili e anziani lasciati a fare i conti con le proprie fragilità, senza un servizio che, seppure insufficiente, gli garantiva con qualche ora a settimana una vita più dignitosa. Mi chiedo fino a che punto si vuole arrivare. Mi chiedo perché ci si è mossi così in ritardo per recuperare fondi, comunque insufficienti a coprire tutta la spesa, da parte dell'amministrazione comunale e della Regione, che danno solo l'impressione di essere soluzioni pasticciate e che alla fine nulla risolvono». Una situazione senza uscita in cui il presidente di Gesco continua a voler vedere un minuscolo spiraglio per lavoratori e assistiti: «Al momento non è arrivata nessuna convocazione da parte dell'amministrazione comunale. Ma in cuor mio coltivo la speranza che arrivi prima di lunedì. Anche stanotte. Perché i margini di tempo per recuperare e salvare il salvabile ci sono». Il servizio, c'è da precisare, è interrotto da lunedì solo in 8 Municipalità, mentre per due di esse (la VIII con Scampia e Chiaiano, e la IX con Soccavo e Pianura) l'assistenza arriverà a fine mese, perché la proroga di agosto è stata firmata con qualche giorno di ritardo.

La proposta di 700 euro al mese ricevuta da Angela dall'assistente sociale, non ha lasciato perplesso il presidente di Gesco. «È accaduto in passato e so che sta avvenendo anche in questo periodo. Ma è lecito chiedersi se in questo modo non si contribuisca a cancellare quel poco di servizio pubblico costruito in questi anni. Perché il rischio che non ci sia controllo è assai alto». Oltre a deresponsabilizzarsi, l'amministrazione comunale, quindi, potrebbe alimentare il circuito del lavoro nero. «Non ci sarebbero controlli, si agirebbe al di fuori delle regole e si correrebbe il rischio che l'assegno ingolosisca le famiglie degli assistiti, spesso in difficoltà economiche, che utilizzerebbero quei soldi non per il benessere dell'assistito». Angela intanto ha detto di no. «Se fino a oggi il servizio assistenziale era pagato dal Comune direttamente alle cooperative sociali, è andato in tilt per mancanza di fondi, perché questi soldi dovrebbero esserci per le famiglie? Oppure il Comune crede di risolvere la questione illudendoci, pensando che quando non hanno i soldi in cassa noi familiari dovremmo sborsare di tasca nostra lo stipendio agli operatori sociali? A me sembra un modo per lavarsene le mani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sfogo
D'Angelo (Gesco): momento difficile spero nella svolta entro lunedì

IL MATTINO NAPOLI

«Il servizio è pubblico io ho detto: no, grazie»

Intervista

La storia di Chiara, 50 anni che ha bisogno di aiuto anche per lavarsi e vestirsi

Ha 50 anni. Gli ultimi 20 li ha trascorsi sulla carrozzella, inchiodata da una disabilità che non lascia scampo. La chiameremo Chiara e la sua storia non è dissimile da quella dei 415 disabili sul territorio di Napoli che godono dell'Assistenza Domiciliare Socio-Assistenziale. Sul foglio di carta che hanno fatto firmare alla sorella Angela, c'è scritto che «da lunedì, mia sorella Chiara avrà la metà delle ore che le sono state assegnate, godendo a tutti gli effetti esclusivamente del sostegno degli operatori inviati dall'Asl».

Signora Angela, di quante ore di assistenza stiamo parlando?

«Quattro ore in tutto a settimana, delle otto ore assegnate. Avremo un piccolo aiuto soltanto la mattina, poi per il resto della giornata null'altro. Già otto ore erano insufficienti per avere l'aiuto che occorrerebbe, ma ce lo siamo fatti bastare, arrangiandoci come potevamo. Ora sarà ancora più dura».

Di che tipo di aiuto parliamo?

«Prima di tutto di igiene del disabile. Non si tratta solo di aiutarla a lavarsi e vestirsi. Mia sorella non riesce a fare quasi più nulla da sola, e ci sono manovre giornaliere che le creerebbero problematiche se non fatte come si deve. L'assistenza è fondamentale per rendere più confortevole possibile la giornata di Chiara. A questo tipo di assistenza ci pensa l'Asl, anche perché connesse a contesti medicali specifici, e da lunedì avremo solo le loro 4 ore settimanali».

Quindi sua sorella sarà lavata e cambiata 4 giorni a settimana?

«Oppure in maniera più superficiale tutti i giorni. Confido sempre nel buon cuore degli operatori, che conosco il caso e ci aiutano come possono».

Scoraggiata?

«Moltissimo. Anche per la proposta fatta prima di dirci della riduzione delle ore».

Quale proposta?

«Settecento euro al mese per provvedere noi direttamente all'assistenza per Chiara. Il Comune se ne vuole lavare le mani, e ho risposto di no: il welfare è un servizio pubblico, spetta all'amministrazione comunale fornircelo. È un loro dovere».

mg.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Disabili senza assistenza, operatori senza lavoro Le famiglie prive di aiuto: ora siamo davvero soli

Tutto fermo. Il Comune chiede a Gesco, a cui afferisce la maggioranza delle cooperative, di ritirare i licenziamenti e trovare una soluzione. Gesco replica che non si può andare avanti in modo precario come avvenuto finora. Risultato: come previsto gli operatori restano a casa, letteralmente e anche nel senso che rischiano di perdere il lavoro. Mentre disabili e anziani sono privi dell'assistenza domiciliare. Antonio e Paola Candia, genitori di Irene, affetta da una malattia grave e invalidante, rivelano: «Il Comune un anno fa ci ha chiesto di partecipare alla spesa, e noi abbiamo dovuto rispondere di dimezzarci il servizio. Ora siamo davvero soli».

a pagina 2 **Geremicca, Medolla**

Disabili senza assistenza, operatori senza lavoro

Dopo la rottura tra Gesco e il Comune, in 900 restano privi di servizi domiciliari e scattano i licenziamenti collettivi

di **Walter Medolla**

NAPOLI È una situazione di stallo, quindi particolarmente delicata, quella dell'assistenza domiciliare integrata che coinvolge anziani e diversamente abili della città. Negli ultimi giorni si sono susseguiti incontri tra rappresentanti del Comune e delle cooperative che gestiscono il servizio nelle diverse municipalità. La fase è interlocutoria, si cerca di tamponare e risolvere la questione, traghettando il servizio fino a fine anno, quando partiranno le nuove assegnazioni sui territori. Nella giornata di mercoledì un incontro a palazzo San Giacomo, ha visto protagonisti i rappresentati delle cooperative con il direttore centrale welfare e politiche educative Giulietta Chieffo, che avrebbe chiesto alle realtà sociali che prestano servizio nelle dieci municipalità di proseguire l'attività di assistenza almeno fino al 31 ottobre, utilizzando eventuali ore residue del periodo estivo per garantire il servizio fino alla fine del mese.

«Durante l'incontro — ha sottolineato l'assessore al Welfare del Comune Roberta Gaeta — abbiamo da subito incassato la disponibilità di due realtà a proseguire l'attività di assistenza, mentre con le altre ci si è accordati per fornire, eventualmente, le certificazioni di credito. Il servizio non si può fermare — prosegue l'assessore — per questo chiedo a Gesco, che ha cinque giorni di tempo per ritirare i licenziamenti, di ripensarci e di incontrarci anche con la Ragioneria, per trovare una soluzione». L'idea, come accennato, è quella di creare una situazione ponte che consenta di arrivare fino a al 31 dicembre. «La settimana scorsa — spiega la Gaeta

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

— c'è stata una delibera con una variazione di cassa: i soldi per proseguire l'assistenza ci sono e a breve pubblicheremo un avviso per l'assegnazione del servizio futuro». Il Comune tende la mano, aprendo a un incontro con gli uffici tecnici della Ragioneria. Secondo palazzo San Giacomo i soldi per il futuro ci sarebbero, quindi bisogna trovare una mediazione per proseguire il servizio per i due mesi a venire.

«La richiesta del Comune — precisa Sergio D'Angelo, presidente di Gesco — è stata di conteggiare le ore estive per capire se c'è qualche residuo da recuperare. Noi abbiamo effettuato i conteggi e le ore residue in alcuni casi erano irrisorie, in altri addirittura non esistevano. E poi non è pensabile portare avanti un servizio senza un euro di coordinamento. Quindi non era pensabile revocare il procedimento di licenziamento collettivo avviato quasi due mesi fa. Di fatto — aggiunge D'Angelo — ora circa 900 persone non ricevono più assistenza e 150 operatori sono rimasti a casa». Conteggiando il numero di assistiti da Gesco nelle dieci municipalità si arriva infatti a 879 disabili e anziani, su circa 1.200e. Però resta, nelle parole di Sergio D'Angelo, la disponibilità a un incontro con la parte tecnica e con quella politica per trovare un'intesa che consenta di superare lo stallo.

Intanto, a quattro anni dall'ultima manifestazione del comitato «Il welfare non è un lusso», nasce un nuovo Coordinamento per il welfare costituito da organizzazioni sociali e sindacali per portare avanti le istanze sulle politiche sociali a Napoli e in Campania. Il Coordinamento registra come prime adesioni quelle del gruppo di imprese sociali Gesco, della Funzione pubblica della Uil e Usb, dell'Aci Sociali - Alleanza delle cooperative italiane (Agci Solidarietà, Federsolidarietà e Legacoopsociali), di Legacoop Campania, di Univoc (Unione nazionale italiana volontari pro ciechi di Napoli), Agci Campania, Consorzio Solco, Cooperativa Assistenza e Territorio, Associazione I-Ken, Associazione Campo Libero, Federazione Arca, associazione Tutti a Scuola, Fish-Federhand e Federconsumatori.

Il Coordinamento ha stabilito di proseguire la lotta contro i tagli al welfare e per riportare le politiche sociali al centro del dibattito pubblico e delle decisioni istituzionali e governative, concordando l'organizzazione di una manifestazione regionale su questi temi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergio D'Angelo
Presidente
di Gesco
ed ex assessore

Roberta Gaeta
Assessore
comunale
al Welfare

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

«Ci hanno anche chiesto di pagare metà delle spese per le cure a casa»

Paola e Antonio, genitori di Irene, che ha 16 anni e una gravissima malattia «L'assistente ci ha salutato dicendo "non tornerò". Ora siamo davvero soli»

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Irene Candia ha 16 anni ed è affetta da una rara patologia genetica degenerativa, la leucodistrofia di Alexander. Vive in un letto, incosciente e immobile. Respira tramite la ventilazione artificiale e si alimenta con una pompa. Nella sua stanza c'è una foto di quando aveva tre anni: occhi profondi e un sorriso di bimba felice. La mamma Paola è geologa, il padre Antonio impiegato di banca. I genitori di Irene da tredici anni, cioè da quando sono comparsi i primi sintomi della malattia, accudiscono la ragazza con coraggio, tenacia, e amore. Abitano in un appartamento in affitto in via San Giacomo dei Capri con le due figlie — l'altra si chiama Elisa — e un cagnolino. Ieri mattina hanno ricevuto una pessima notizia. «La persona che di mattina ci aiutava con Irene, un'assistente domiciliare della cooperativa Confini — racconta Paola — è venuta a salutarci e ci ha avvisato che non sarebbe tornata. "È scaduta la convenzione e io resto a casa", ci ha detto». Problema serio, perché la presenza dell'assistente domiciliare, sia pure per soli novanta minuti al giorno, tre volte alla settimana, era comunque importante. «Al mattino — prosegue infatti Paola — mio marito è al lavoro e io resto a casa da sola. L'assistente mi aiutava a lavare Irene, a rassettare la stanza e mi consentiva perfino di allontanarmi per svolgere qualche incombenza».

Notizia pessima, quindi, quella dell'interruzione dell'assistenza domiciliare per la famiglia Candia. Tanto più se si considera che è solo l'ultimo anello di una catena di omissioni. «Non c' è solo il problema dell'assistenza domiciliare», sottolinea la coppia. La vicenda degli assegni di cura che dovrebbero essere erogati dalla Regione, sulle risorse del Fondo nazionale per la non autosufficienza non è meno penosa. Racconta Paola: «Si parla di 700 euro al mese versati direttamente alla famiglia del disabile, affinché quest'ultima ingaggi e paghi un operatore sanitario. Ebbene, ho presentato la domanda a marzo 2015 e nel maggio 2016 ho ricevuto una somma pari a sette mensilità. Dopo di allora, più nulla. Zero. Nel frattempo, proprio in previsione dell'introduzione degli assegni di cura, era stata soppressa l'attività degli operatori socio-sanitari remunerati per metà dalla Regione e per metà dal Comune. Insomma, non sono arrivati i soldi e non ci sono più neppure gli operatori socio-sanitari che venivano sette ore alla settimana». La vicenda ha assunto connotati perfino farseschi perché, circa un anno fa, i Candia hanno ricevuto una lettera dal Comune, che chiedeva loro di versare alcune centinaia di euro. «Abbiamo appreso — proseguono i coniugi — che, con una deliberazione di giugno 2013, il Comune ha adottato un regolamento di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte degli utenti delle prestazioni sociali e socio-sanitarie. Ci ha dunque chiesto di pagare la metà di quanto aveva versato all'operatore socio-sanitario da gennaio 2015 in poi». La risposta? «Ho scritto di dimezzarci l'orario di assistenza, perché viviamo con un solo stipendio, quello di Antonio, ma gran parte dei medicinali per Irene sono a nostro carico, dalle creme per le piaghe da decubito ai lassativi e paghiamo mille euro al mese di affitto». Né potrebbero fare diversamente, visto che occorre una stanza per la sola Irene. Aboliti gli operatori socio-sanitari, bloccata da mesi l'erogazione da parte della Regione degli assegni di cura, interrotta l'assistenza domiciliare, Paola e Antonio Candia possono ora contare, per seguire la figlia malata, solo sulle proprie forze e su un infermiere che cinque giorni alla settimana, per un'ora e mezza al giorno, invia loro l'unità operativa per l'assistenza domiciliare ospedaliera e per le cure palliative dell'Asl Napoli 1. Una situazione che costituisce un insulto alla Costituzione e un controsenso perché, se i Candia e tutti quelli nelle loro condizioni decidessero domani di ricoverare i propri congiunti in rianimazione, lo Stato pagherebbe per ciascuno di essi tra 1.500 e 1.700 euro al giorno. Quanto costa in un mese l'assistenza domiciliare per ogni paziente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non autosufficenza
«La Regione ci ha versato i contributi solo per alcuni mesi nel maggio 2016»

Compartecipazione
«Al Comune abbiamo risposto di dimezzarci l'assistenza perché non abbiamo soldi»

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Ancora a casa 700 studenti disabili La provocazione: emigrate in Trentino

Assistenza materiale, il Comune attende fondi già investiti nel servizio trasporto L'operatore: quei ragazzi senza di noi sono persi, non possono neppure mangiare

NAPOLI Non solo l'assistenza domiciliare integrata, anche la situazione dell'assistentato materiale per gli alunni disabili della scuola materna e superiore, stenta a trovare una soluzione. Il servizio, negli ultimi due anni era stato affidato alla cooperativa romana Nuova Sair, ma da giugno scorso la convenzione con il Comune di Napoli è scaduta e i 108 operatori che lavoravano nelle scuole sono rimasti a casa. « La nostra attività era di completo sostegno materiale- spiega Angela Corretto, ex dipendente della cooperativa Nuova Sair-. Il nostro lavoro consisteva nell'aiutare i ragazzi e i bambini a fare tutto quello che per i normdotati è prassi: dal mangiare la merendina, all'andare in bagno o al prendere qualcosa dalla cartella. Ognuno di noi assisteva 6 o 7 ragazzi. Dispiace tanto, anche dal punto di vista umano. Ormai anche con le famiglie si era instaurato un bel rapporto».

Facendo due conti a non beneficiare più dell'assistenza sono più di 700 studenti di scuola materna e superiore. Sì, perchè, per le elementari e medie il servizio è affidato alla Napoli Sociale, che continua a erogare l'assistentato materiale. Per il Comune di Napoli la situazione non è così drammatica, secondo l'assessore al welfare Roberta Gaeta «sono in arrivo in Regione Campania 7,5 milioni di euro erogati direttamente dal MEF. Una volta ricevuta la nostra parte investiremo i soldi per l'assistentato. E' una questione di tempi tecnici». I fondi a cui si riferisce l'assessore Gaeta sono stati stanziati il 30 agosto 2016 durante un consiglio dei ministri, soldi destinati alla scuola proprio per gli alunni disabili. «Di quei 7 milioni a Napoli sarà destinato circa 1,5 milioni- spiega Toni Nocchetti presidente dell'associazione «Tutti a Scuola onlus» - e quelle economie non potranno essere usate per l'assistentato, perchè sono destinati al trasporto scolastico, all'assitenza per non vedenti e sordi e agli assistenti specialistici, che per intenderci sono quegli operatori con l'ausilio del computer riescono a far parlare i ragazzi che non possono farlo».

Sta di fatto che per ora quasi 700 ragazzi di scuola materna e superiore non beneficiano dell'assistentato materiale con grande sacrificio per le famiglie. Stessa, o quasi, difficoltà che vivono altre 900 persone a cui, da venerdì, non più viene erogata l'assistenza domiciliare integrata. Da un paio di giorni, infatti, 150 operatori sono stati licenziati da Gesco realtà che gestiva il servizio su 8 delle 10 municipalità cittadine.

La procedura di licenziamento collettivo era stata avviata 2 mesi fa e non è rientrata, nonostante la volontà del gruppo Gesco di cercare una soluzione condivisa con palazzo san Giacomo, che favorisse il prosieguo del servizio. Probabilmente, se ci fosse stata maggiore chiarezza e una proroga dell'attività di assistenza da parte del Comune, non si sarebbe arrivati al muro contro muro. Addirittura Palazzo San Giacomo ha pensato all'«assistenza indiretta»: cioè le famiglie anticipano i soldi e poi il Comune li restituisce loro quando i fondi vengono sbloccati.

La situazione resta drammaticamente ingarbugliata. «Lo stato dell'arte, dopo oltre un mese dall'inizio della scuola, è semplicemente drammatica per gli alunni disabili di Napoli- commenta amaro Nocchetti -. Con l'azzeramento del trasporto scolastico e la drastica riduzione dell'assistentato materiale e di quello specialistico la prospettiva di cominciare finalmente la scuola è appesa ad un filo. Cosa altro aggiungere: l'unico consiglio che sentiamo di dare alle famiglie dei bambini disabili é quello di emigrare in trentino Alto Adige».

Walter Medolla

La vicenda

● Oltre le mille persone lasciate senza assistenza domiciliare perché il Comune ha tagliato i fondi, ci sono settecento bambini disabili che non vanno a scuola

IL MATTINO NAPOLI

Il welfare

Cure ai disabili, ultime ore per evitare lo stop

Ma dal Comune nessuna proroga per Gesco. Nocchetti ai familiari: «Emigrate in Trentino»

Mariagiovanna Capone

Può sembrare assurdo, ma da domani ci saranno circa 500 anziani e 300 disabili che non potranno più ricevere cure quotidiane, non andranno a scuola, non avranno chi l'imboccherà durante i pasti e non comunicheranno più con il mondo esterno. Dietro i tagli al welfare ci sono storie di uomini e donne, di bambini e vecchi. Storie di persone che diversamente da noi non avranno più diritto a servizi essenziali per sentirsi cittadini, esseri umani, parte della società. Una sensazione che molti hanno già vissuto in passato e che da domani torna a far parte della loro vita fragile. Storie che nessuno vuole ascoltare, volti che nessuno vuole vedere. Di persone che torneranno a essere invisibili.

«Abbiamo perso. Siamo sconfitti. I più deboli e poveri sono sconfitti». Toni Nocchetti, presidente di "Tutti a scuola", onlus che si prende cura dei diritti dei disabili che vanno a scuola, ha poca voglia di parlare e fa fatica a ripetere quello che da agosto andava ipotizzando come «eventualità» e che ora rappresenta «una triste e amara realtà». Dei 1.108 tra anziani e disabili che favoriscono dell'Assistenza domiciliare socio-assistenziale (ADSA), circa trecento (della VIII e IX Municipalità) godranno di qualche giorno in più ma solo perché la deroga di agosto, nel loro caso, fu firmata in ritardo. Poi anche loro finiranno nel limbo dei dimenticati, «ma forse è meglio parlare di abbandonati, perché per un periodo l'amministrazione comunale si è presa cura di loro. Ora non vuole più farlo».

Al fianco degli assistiti ci sono gli operatori sociali, anche loro nel limbo dei dimenticati. La telefonata tanto attesa da Sergio D'Angelo di Gesco, che avrebbe permesso una nuova proroga, non è arrivata. «E non arriverà, ne sono certo ormai» aggiunge Nocchetti. «Le posizioni del Comune sul sociale sono chiare: Napoli Sociale sarà convertita perdendo circa il 25 per cento dei lavoratori. I soldi non bastano per tutti, non ci sono risorse. Quindi via, tagliati un centinaio di posti di lavoro con un colpo di forbice. A questi si devono aggiungere i 108 Osa, Operatori socio-assistenziali impiegati in diverse cooperative che si curavano di disabili delle materne e superiori». Una «linea politica chiara: non vogliono confermarli. Se anche arrivassero risorse economiche sufficienti (ma non ci sono e non ci saranno), questi ultimi non li confermerebbero ugualmente perché nella logica dell'amministrazione comunale sono una cooperativa esterna, in concorrenza con Napoli Sociale. Mi rivolgo a loro: cercate un altro lavoro, se ne avete la possibilità. Perché non vi aiuteranno, siete già stati dimenticati».

Il tono si fa sempre più drammatico nel momento in cui il pensiero va a domani mattina, quando «Giulia, Francesco, Gaia, Giovanna e tutti gli altri non godranno di quelle poche ore a settimana che li avvicinava al mondo della società civile. Ora saranno più soli, chiusi in casa, senza istruzione, senza una mano che li aiuti a casa».

Nocchetti parla poi di «telefonate rassicuranti intercorse prima delle elezioni con l'assessore al Welfare Roberta Gaeta» e poi di «appuntamenti mai fissati dopo l'insediamento della nuova giunta seppure promessi. La verità è che aveva già deciso da prima di tagliare. Ho chiesto incontri: mai accettati. Ho chiesto di sapere in dettaglio i fondi stanziati nel bilancio provvisorio: mai ricevuti. Ho chiesto chiarimenti sull'ultima delibera (che è solo una presa in giro): mai inviati. Solo silenzio dall'altra parte, non solo a me ma anche a interlocutori più autorevoli, è il segno evidente che questa amministrazione sta tagliando sul sociale, con una logica che precarizzerà tutto piano piano perché vuole deresponsabilizzarsi». Nocchetti si rivolge poi provocatoriamente ai genitori di bambini disabili: «Emigrate in Trentino Alto Adige. Lì i vostri figli avranno servizi, assistenza, diritto allo studio, terapie e quanto occorre per rendergli la vita dignitosa. Da tre anni ci vive una famiglia napoletana e mi raccontano le cose straordinarie che il figlio autistico impara a scuola, e del lavoro che gli sarà affidato dopo il diploma. Quello è il Paese dei diritti in cui tutti dovremmo vivere. Non qui dove i diritti sono calpestati. L'Italia non è un Paese uguale per tutti».

la Repubblica NAPOLI

Disabili, Comune contro la Regione "Non ci dà i fondi che ci spettano"

L'assessore: "Approvata delibera per l'assistenza a mille persone" Nocchetti: "Attivare subito i servizi"

WELFARE, il Comune chiama in causa la Regione: «Non ci trasferisce i fondi che ci spettano». A firmare l'atto di accusa, è l'assessore Roberta Gaeta in una nota fiume: «La giunta guidata da Luigi de Magistris - dice Gaeta - non si è mai arresa alla nefasta prospettiva di un'insufficienza di fondi per assicurare i servizi indispensabili, situazione questa dovuta alla riduzione drastica dei finanziamenti da parte del governo e della Regione e al ritardo dei trasferimenti da parte di quest'ultima». Una polemica durissima che arriva proprio nel giorno in cui centinaia di disabili rischiano di restare senza aiuti, tanto che gli assistenti sociali nelle municipalità propongono alle famiglie di passare all'assistenza indiretta. Tetro il quadro dipinto da Tony Nocchetti presidente dell'associazione "Tutti a scuola": «Nelle scuole i bambini disabili continuano a non avere l'assistenza materiale, il trasporto scolastico di Napoli Sociale continua a essere azzerato e, in dulcis in fundo, l'assistenza domiciliare annaspa. Chiedo al Comune di non perdersi nei dettagli economici, ma di riattivare subito i servizi che già erano carenti». Gaeta, invece, difende l'operato di Palazzo San Giacomo: «Circa dieci giorni fa, la giunta ha approvato una delibera che dispone una variazione di cassa che garantisce, unitamente ad altri fondamentali servizi, l'assistenza domiciliare a disabili e anziani, circa 1000 persone beneficiarie suddivise nelle dieci municipalità». Quindi l'affondo contro Palazzo Santa Lucia: «La delibera si è resa necessaria a causa dei mancati trasferimenti da parte della Regione del Fondo nazionale politiche sociali, fondi vincolati alle spese sociali della città (Fnps), che il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha già trasferito alla Regione da tempo». Il credito vantato dal Comune sarebbe di circa 10 milioni di fondi nazionali. Per tamponare l'emergenza, intanto, Gaeta sostiene di aver «dato la possibilità agli enti che erogano il servizio di assicurare le attività fino alla fine di questo mese utilizzando le economie registrate sull'affidamento precedente» in attesa della variazione di bilancio per il 2017 che dovrà essere approvata in consiglio comunale. La questione sarà affrontata oggi in un incontro con coop e sindacati.

«Gli enti gestori che non hanno ancora accettato - spiega l'assessore - chiedono di poter avere le certificazioni del credito che consentirebbero loro di ottenere anticipi bancari. È chiaro che i trasferimenti di una parte almeno dei crediti del Comune da parte della Regione, consentirebbero di pagare i servizi già resi e di accelerare il rilascio delle certificazioni del credito».

La responsabile del Welfare, infine, ricorda che la scorsa settimana, la giunta ha approvato una delibera di variazione al bilancio d'esercizio 2016-2018: «Un milione e 200 mila euro (su un totale di 10) saranno utilizzati per la compartecipazione alla spesa socio-sanitaria».

(antonio di costanzo)

Mancano all'appello 10 milioni di finanziamenti nazionali. Oggi incontro con coop e sindacati

IL MATTINO NAPOLI

Stop assistenza anziani e disabili, oggi l'incontro in assessorato

Il caos

L'assessore comunale Gaeta si giustifica su Fb con i suoi follower «Welfare, colpa della Regione»

Mariagiovanna Capone

L'assessore Roberta Gaeta non ci sta. Rompe il silenzio durato giorni e prende parola con un'accorata lettera scritta per i suoi follower su Facebook, rivolgendosi a «care concittadine e cari concittadini» per chiarire la sua posizione. Perché «molto si è scritto, e si continua a scrivere, sul tema del Welfare» gettando sale sulla ferita asserendo «che strumentalizzare tragedie e disagi delle persone» è «ignobile, vuoi per motivi economici, politici o per manie di protagonismo». Parte da lontano raccontando di sé, del suo percorso «cominciato da ragazzina come volontaria a occuparmi dei senza dimora» poi passa al «ruolo istituzionale che mi consente di informarvi sulla reale situazione del sistema welfare». Precisa che la giunta de Magistris «non si è mai arresa alla nefasta prospettiva di un'insufficienza di fondi per assicurare i servizi indispensabili», ribadendo un concetto ripetuto anche a ridosso dell'approvazione del bilancio provvisorio di agosto, ovvero che «la situazione è dovuta alla riduzione drastica dei finanziamenti da parte del Governo e della Regione e al ritardo dei trasferimenti da parte di quest'ultima». Nonostante le difficoltà di liquidità in cassa Gaeta sottolinea che «il Comune è riuscito a garantire i servizi essenziali». E chiarisce quindi il punto: se il sistema Welfare è andato in tilt è colpa della Regione e dei milioni di euro bloccati a Palazzo Santa Lucia. E fa riferimento all'approvazione di 10 giorni fa in giunta di una delibera che dispone una variazione di cassa «che garantisce l'assistenza domiciliare a disabili e anziani». Si tratta una delibera «necessaria» di 5 milioni e 700 mila euro, a valere sul Fondo Nazionale Politiche Sociali e sul Fondo Regionale 2015. Eppure su quest'ultimo punto c'è un nodo importante da sciogliere poiché l'assessore regionale alle Politiche sociali Lucia Fortini, conscia della situazione debitoria col Comune pregressa, ha chiarito al Mattino che ha già estinto debito pari a 70 milioni relativo alle quote dal 2010 al 2013, mentre su quelle del 2015, cui fa riferimento Gaeta, ribadisce «di estinguerlo entro un anno e mezzo».

Oggi per anziani e disabili si fermerà il servizio di assistenza. A fronte di ciò, Gaeta si rivolge alle cooperative sociali e lancia un richiamo alle responsabilità per «assicurare le attività fino alla fine di questo mese, utilizzando le economie registrate sull'affidamento precedente» per «procedere a una variazione di bilancio sul 2017» annunciando un incontro oggi in assessorato. E anche su questo punto c'è un altro nodo poiché Sergio D'Angelo di Gesco, che coordina quasi la totalità delle cooperative sociali, afferma che «non c'è nessun residuo tale da permettere un prolungamento del servizio neanche di un giorno». «Sono sorpreso dell'invito alla responsabilità proprio a noi, che da agosto segnaliamo tagli enormi al Welfare mentre al Comune erano impegnati a negarli» e insiste sui tempi: «Hanno fatto una variazione di cassa, vogliono fare una variazione di bilancio. Perché oggi e non direttamente ad agosto sul bilancio provvisorio? C'è stata superficialità nei conti, perciò non ci dicono a quanto ammonta la spesa che avevano destinato al welfare?».

Gaeta infine tocca gli argomenti dell'Assistenza indiretta (risorse attribuite alle famiglie) e dell'Assistenza diretta (assistenza fornita dagli operatori attraverso le cooperative) chiarendo che «non sono incompatibili, purché sia garantito il buon funzionamento di entrambe, pur precisando che in passato «la sperimentazione non fu particolarmente positiva».

La polemica

Chiesto alle coop di assicurare le attività
La replica: «Sorpresi, non ci sono residui di cassa»

Metropolis
EDIZIONE NORD

Duro botta e risposta tra capogruppo Pd e assessore alle politiche sociali
Bufera sull'assistenza a rischio per anziani e disabili e sulla Napoli Servizi

Valente: «Welfare, disastro DeMa» Gaeta: «Speculazioni ignobili»

Pochi fondi e tanti ritardi, ma il Comune di Napoli resiste. È il bilancio-difesa dell'assessore al Welfare Roberta Gaeta *(nella foto sotto, a sinistra)*, che interviene sulle questioni legate ai servizi di assistenza a minori, anziani e disabili. «Molto si è scritto sul tema del welfare. Credo però che strumentalizzare le tragedie e i disagi delle persone sia ignobile. La giunta de Magistris non si è mai arresa alla prospettiva di un'insufficienza di fondi per assicurare i servizi indispensabili, dovuta alla riduzione drastica dei finanziamenti da parte di Governo e Regione ed al ritardo dei trasferimenti da parte di quest'ultima – dice Gaeta - . Circa dieci giorni fa abbiamo approvato una delibera che dispone una variazione di cassa che garantisce l'assistenza domiciliare a disabili e anziani, circa mille persone beneficiarie suddivise nelle 10 Municipalità. Ad oggi il Comune ha un credito di circa 10 milioni di fondi nazionali relativi agli anni 2012, 2013, 2014 e 2015.
La scorsa settimana l'Amministrazione ha incontrato gli enti che erogano il servizio, a cui è stata data la possibilità di assicurare le attività fino alla fine di questo mese». Le nuove risorse recuperate e messe a disposizione - quasi 10 milioni - «riguardano anche la spesa sociale, 1 milione e 200mila euro che saranno utilizzati per la compartecipazione alla spesa socio-sanitaria» fa sapere l'assessore. «La politica serve per garantire il servizio pubblico e creare una strada efficiente per i servizi – conclude Gaeta - l'assistenza ai minori, agli adulti e agli anziani non autosufficienti deve essere oggetto e soggetto di processi condivisi nell'unico e prioritario interesse dei cittadini».
Di contro il capogruppo Pd in Consiglio comunale Valeria Valente *(nella foto sotto, a destra)* parla di «disastro welfare della giunta de Magistris». «Questa amministrazione è riuscita a realizzare

Metropolis
EDIZIONE NORD

il disastro amministrativo perfetto: taglio drastico dei servizi, riduzione dei posti di lavoro del 25% per gli addetti di Napoli Sociale nell'accorpamento con Napoli Servizi, mancato rinnovo delle convenzioni e quindi ulteriore perdita di posti di lavoro nelle cooperative sociali».

«Nel corso della discussione sull'approvazione del bilancio, quando ho esposto i nostri dubbi sulla sostenibilità economica dell'operazione di assorbimento di Napoli Sociale dentro Napoli Servizi, essendo le risorse inserite nel capitolo di spesa del tutto insufficienti, la giunta ci ha liquidati – tuona Valente – rispondendo che dai loro calcoli l'operazione era sostenibile e i servizi assistenziali sarebbero stati mantenuti. Da oggi circa ottocento, tra anziani e disabili, si vedranno ridotte o azzerate del tutto le prestazioni, cento lavoratori di Napoli Sociale saranno senza stipendio e 108 operatori delle cooperative sociali, a cui non è stata rinnovata la convezione, andranno a casa».

L'EMERGENZA Certificazioni per permettere alle coop di ottenere credito dalle banche, oggi vertice a Palazzo San Giacomo

Guerra sul Welfare, l'assessore: Regione e Governo non pagano

DI **MICHELE PAOLETTI**

NAPOLI. È guerra sul Welfare. Il Comune taglia in Bilancio i fondi per i servizi, le opposizioni attaccano ferocemente l'Amministrazione sulle politiche sociali. L'assessore al ramo Roberta Gaeta si difende snocciolando i dati dei fondi che non arrivano da Governo e Regione.

L'ATTACCO DEL PD. «Sull'assistenza per i più deboli, l'amministrazione de Magistris è riuscita a realizzare il disastro amministrativo perfetto: taglio drastico dei servizi, riduzione dei posti di lavoro del 25% per gli addetti di NapoliSociale nella procedura di accorpamento con NapoliServizi, mancato rinnovo delle convenzioni, e quindi ulteriore perdita di posti di lavoro nelle cooperative sociali che finora hanno svolto mansioni aggiuntive. Tutto questo senza una effettiva razionalizzazione delle spese. Bisogna ammettere che, anche impegnandosi, sarebbe stato difficile per chiunque fare peggio della giunta de Magistris». È quanto afferma la deputata e capogruppo Pd al consiglio comunale Valeria Valente. «Eppure, nel corso della discussione sull'approvazione del bilancio, quando personalmente ho esposto tutti i nostri dubbi alla giunta sulla sostenibilita' economica dell'operazione di assorbimento di NapoliSociale dentro NapoliServizi, essendo le risorse inserite nel capitolo di spesa del tutto insufficienti, la giunta ci ha liquidati rapidamente, rispondendo che dai loro calcoli l'operazione era sostenibile e i servizi assistenziali per i piu' deboli sarebbero stati mantenuti. Le cose, purtroppo, sono andate come avevamo paventato noi. Da parte dell'amministrazione c'è stata incompetenza, sciatteria, malafede, un calcolo cinico per tagliare il welfare o tutte queste cose messe assieme? Ora poco conta, il guaio è fatto. Da domani, circa 800, tra anziani e disabili, vedranno ridotte o azzerate del tutto le prestazioni di assistenza, 100 lavoratori di NapoliSociale saranno senza stipendio e 108 operatori delle cooperative sociali, a cui non è stata rinnovata la convezione, andranno a casa. Mentre accade tutto questo, mentre la sua amministrazione sta distruggendo il welfare municipale, de Magistris su facebook continua, con slogan vuoti e ormai stantii, a inneggiare a Napoli autonoma e a scaricare sul Governo il peso intero dei suoi imperdonabili errori. Sarebbe il caso che de Magistris aprisse gli occhi, tornasse coi piedi per terra e si mettesse a fare il Sindaco. I problemi dei più deboli e di Napoli non si risolvono con i proclami, la demagogia e trattando con sufficienza le opposizioni, ma affrontando nel merito le questioni», conclude Valente.

LA REPLICA DELL'ASSESSORE. «Molto si è scritto, e si continua a scrivere, sul tema del Welfare. Credo però che strumentalizzare le tragedie ed i disagi delle persone sia ignobile - afferma l'assessore alle Politiche sociali Roberta Gaeta - La Giunta guidata da Luigi de Magistris non si è mai arresa alla nefasta prospettiva di un'insufficienza di fondi per assicurare i servizi indispensabili, situazione questa dovuta alla riduzione drastica dei finanziamenti da parte del Governo e della Regione ed al ritardo dei trasferimenti da parte di quest'ultima - dice l'assessore - In questi anni nonostante la scarsità di risorse e le nuove regole contabili a cui vengono sottoposti gli Enti Locali, il Comune di Napoli è riuscito a garantire i servizi essenziali e ad avviare importanti percorsi di cambiamento».
«Circa dieci giorni fa, la Giunta comunale ha approvato una delibera che dispone una variazione di cassa che garantisce, unitamente ad altri fondamentali servizi, l'assistenza domiciliare a disabili e anziani, circa 1000 persone beneficiarie suddivise nelle dieci Municipalità - afferma ancora La delibera si è resa necessaria a causa dei mancati trasferimenti da parte della Regione Campania del Fondo Nazionale Politiche Sociali, fondi vincolati alle spese sociali della Città (Fnps), che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha già trasferito alla Regione da tempo. Ad oggi il Comune di Napoli ha un credito di circa 10 milioni di fondi nazionali relativi agli anni 2012-2013-2014-2015».

VERTICE PER L'EMERGENZA. «La scorsa settimana - dice ancora la Gaeta - l'Amministrazione ha incontrato gli enti che erogano il servizio, a cui è stata data la possibilità di assicurare le attività fino alla fine di questo mese, utilizzando le economie registrate sull'affidamento precedente, giorni utili a procedere ad una variazione di bilancio sul 2017 e ad appostare le risorse per una gara annuale, nelle more della quale è possibile una proroga tecnica. Alcuni enti, responsabilmente, hanno già accettato questa pro-

posta, altri hanno dato disponibilità in tal senso, ma hanno chiesto un ulteriore incontro con **l'Amministrazione, che tempestivamente incontrerà cooperative e sindacati lunedì pomeriggio**».

CERTIFICAZIONI PER I CREDITI. «Gli enti gestori che non hanno ancora accettato chiedono di poter avere le certificazioni del credito che consentirebbero loro di ottenere anticipi bancari - precisa l'assessore - A tal proposito gli Assessorati al Welfare e al Bilancio, unitamente ai rispettivi servizi tecnici, stanno lavorando per favorirne le condizioni. È chiaro che i trasferimenti di una parte almeno dei crediti del Comune da parte della Regione, consentirebbero di pagare i servizi già resi e di accelerare il rilascio delle certificazioni del credito. Contemporaneamente si incontreranno le Banche per creare i presupposti utili alla ripresa delle anticipazioni. La sinergia tra Assessorati e la collaborazione con le Banche consentì già tre anni fa di riavviare il sistema dei servizi, all'epoca completamente bloccato, e fu necessario anche allora, proprio per l'assistenza domiciliare, anticipare quasi 6 milioni di euro trasferiti al Comune dalla Regione solo recentemente».

Rimpalli di responsabilità tra Comune e Regione sulla riduzione dei servizi alle fasce più deboli della popolazione

Disabili abbandonati, istituzioni in fuga

A rischio il futuro occupazionale dei dipendenti di enti e associazioni del settore

NAPOLI ***(Serena Finozzi)*** - Bambini in difficoltà, anziani e persone affette da disabilità privati alle prese con disagi che compromettono la qualità della vita, famiglie ridotte sul lastrico dalla crisi economica che continua a mordere. La sola risposta che dalle istituzioni giunge alla società sul fronte del welfare è il rimpallo di responsabilità tra Comune e Regione. Da Palazzo San Giacomo si punta il dito contro Palazzo Santa Lucia per il mancato trasferimento di fondi destinati al comparto. Il governatore **Vincenzo De Luca**, dal suo canto, fa spallucce e tira dritto riversando, quando possibile, la responsabilità sul governo centrale. Quanto alla mancata erogazione di servizi e all'assenza di politiche adeguate a rispondere alle esigenze delle fasce più deboli della popolazione, l'assessore al Welfare, **Roberta Gaeta** 'inoltra' le segnalazioni pervenute presso i suoi uffici al Centro direzionale: *"La giunta guidata da Luigi De Magistris non si è mai arresa alla nefasta prospettiva di un'insufficienza di fondi per assicurare i servizi indispensabili, situazione questa dovuta alla riduzione drastica dei finanziamenti da parte del Governo e della Regione ed al ritardo dei trasferimenti da parte di quest'ultima"*. Uno spiraglio per le tante persone in difficoltà potrebbe aprirsi attraverso la collaborazione tra il Comune e gli enti e le associazioni attive nel sociale. E' in tale direzione che nei giorni scorsi è stato promosso un incontro in Municipio con gli 'addetti ai lavori' *"a cui è stata data la possibilità di assicurare le attività fino alla fine di questo mese, utilizzando le economie registrate sull'affidamento precedente, giorni utili* - ha detto ancora Gaeta - *a procedere ad una variazione di bilancio sul 2017 e ad appostare le risorse per una gara annuale, nelle more della quale è possibile una proroga tecnica"*. Una proposta, quella avanzata da Palazzo San Giacomo che sarà nuovamente portata sul tavolo del confronto oggi pomeriggio, nel corso di un vertice richiesto da cooperative e sindacati. Quanti operano nel sociale chiedono di poter avere le certificazioni del credito che consentirebbero loro di ottenere anticipi bancari. *"I trasferimenti di una parte almeno dei crediti del Comune da parte della Regione consentirebbero di pagare i servizi già resi e di accelerare il rilascio delle certificazioni del credito"*, ha detto in merito Gaeta che ha anche annunciato un incontro con le banche per creare i presupposti utili alla ripresa delle anticipazioni. Alle promesse di impegno dell'assessore fanno da contraltare le dure critiche dell'opposizione: *"Sull'assistenza per i più deboli, l'amministrazione De Magistris è riuscita a realizzare il disastro amministrativo perfetto. Taglio drastico dei servizi, riduzione dei posti di lavoro del 25% per gli addetti di Napoli Sociale nella procedura di accorpamento con Napoli Servizi, mancato rinnovo delle convenzioni, e quindi ulteriore perdita di posti di lavoro nelle cooperative sociali che finora hanno svolto mansioni aggiuntive. Tutto questo senza una effettiva razionalizzazione delle spese. Bisogna ammettere che, anche impegnandosi, sarebbe stato difficile per chiunque fare peggio"*, ha detto il capogruppo Pd in Assise **Valeria Valente** che ha anche ricordato come la questione del taglio ai fondi destinati al sociale fu trattata già all'indomani del bilancio. *"Da parte dell'amministrazione* - ha aggiunto Valente - *c'è stata incompetenza, sciatteria e un calcolo cinico per tagliare il welfare. Ad oggi circa 800 persone, tra anziani e disabili, vedranno ridotte o azzerate del tutto le prestazioni di assistenza, 100 lavoratori di Napoli Sociale saranno senza stipendio e 108 operatori delle cooperative sociali, a cui non è stata rinnovata la convezione, andranno a casa"*.

L'ASSESSORE GAETA

I fondi a disposizione sono insufficienti per garantire l'assistenza minima a bambini, anziani e persone in difficoltà

VALENTE

Dall'amministrazione incompetenza e sciatteria: criticità evidenziate in sede di approvazione del Bilancio

IL MATTINO
NAPOLI

La vertenza

Sanità, accolto l'invito di De Luca stop allo sciopero nelle case di cura

Ettore Mautone

I medici delle Case di cura hanno revocato lo sciopero programmato per oggi. A raffreddare gli animi dei sindacati ci ha pensato il governatore De Luca, che aveva chiesto formalmente di superare lo stato di agitazione. L'oggetto della vertenza riguarda i tetti di spesa e i nuovi contratti dei centri privati accreditati con le Asl. Per domani è previsto al ministero un incontro con i sindacati. Sul fronte giudiziario, nuova sospensiva del Tar alla clausola di salvaguardia inserita nei nuovi contratti. Il giudizio del Tar è atteso per il 9 novembre.

> A pag. 22

IL MATTINO NAPOLI

La protesta

Vertenza sanità, revocato lo sciopero delle case di cura

L'Aiop: «Ci fidiamo di De Luca ma siamo pronti a fermarci per difendere il nostro lavoro»

Ettore Mautone

Vertenza sanità, tetti di spesa e contratti dei centri privati accreditati con le Asl. Revocato lo sciopero di oggi dei medici delle Case di cura. A raffreddare gli animi - resi bollenti dal difficile dialogo tra sindacati e commissari governativi - ancora una volta il presidente De Luca che ha chiesto formalmente di superare lo stato di agitazione. Ad accogliere per primi l'invito sono state le Case di cura. A ruota è scaturita la revoca dello sciopero programmato per oggi dai medici della Cimop (medici spedalità privata). «Una decisione presa al ricevimento, da parte delle strutture di cui siamo dipendenti – avverte Pietro Ottomano segretario regionale del sindacato - di non interrompere l'assistenza in convenzione. Poiché c'è la sospensione, ma non l'annullamento, delle procedure di mobilità ci riserviamo di mettere successivamente in atto tutte le necessarie azioni in difesa del posto di lavoro».

«Martedì saremo dai ministeri vigilanti – avverte Sergio Crispino, presidente regionale Aiop (ospedalità privata) - diamo atto dell'azione politica di De Luca, tuttavia il governatore non ha poteri amministrativi e decidono i commissari. Il ministero ci deve aiutare». A non recedere è invece la Cgil (Uil e Cisl pur in agitazione si sono sfilate), che chiede al governatore convocazioni trilateriali per discutere di un'articolata piattaforma rivendicativa. «Non abbiamo ricevuto alcun passo indietro ufficiale dall'Aiop rispetto alle procedure di licenziamento – si legge in una nota - quindi oggi confermiamo lo sciopero». L'impegno della Regione è chiaro: costituire, entro fine 2016, una commissione mista per aggiornare il fabbisogno e da qui i tetti di spesa, impegnando i manager delle Asl, subito dopo la sottoscrizione dei contratti e nell'ambito delle risorse disponibili – a utilizzare somme per remunerare almeno i costi di produzione delle prestazioni essenziali rese over tetti. Un modo per aggirare lo scoglio - contratti o non contratti - dell'esaurimento delle risorse in quasi tutte le branche a Napoli e provincia.

Intanto, sul fronte giudiziario della vertenza, c'è da registrare la nuova sospensiva del Tar alla clausola di salvaguardia inserita negli schemi di contratto. «Se volessimo – aggiunge Crispino - potremmo correre adesso, senza clausola di salvaguardia sospesa, a firmare i contratti. Ma non vogliamo battaglie sulle virgole, vogliamo solo curare la gente». Tra oggi e domani, sulla novità del Tar (il merito è atteso il 9 novembre), si riuniranno anche le altre associazioni di categoria. «Sul fronte della riabilitazione, ma anche per la specialistica, permangono nodi irrisolti – sottolinea Polizzi dell'Aspat – alcune Asl, come Napoli 3 non hanno recepito gli inviti della Regione. Quanto alla clausola sospesa dal Tar chiediamo di eliminare lo sbarramento a veder riconosciuti eventuali diritti lesi nell'ambito del tetto di spesa che rispettiamo in toto». «La clausola – conclude Accarino, leader del Sindacato radiologi – è marginale per la nostra realtà. Il primo punto è l'insufficienza del budget: siamo gli unici a non avere avuto alcun incremento. È sintomatico che i contratti integrativi per Radioterapia e Dialisi, pur previsti, siano al palo. Un segnale forte sarebbe recuperare fondi, pochi milioni di euro, per andare avanti fino a dicembre pianificando finalmente per tempo la programmazione del prossimo anno. Serve un atto amministrativo che faccia seguito all'atto politico assunto da De Luca».